

## Fernando Liuzzi

[Vai alla scheda](#)

Una tragica ironia dei tempi, si legge sul «Musical Quarterly» del 1942, che la prematura perdita di Liuzzi fosse passata inosservata in Italia. Sotto silenzio è passato il suo allontanamento dall'Università di Roma, e la sua stessa vita è stata dimenticata. Eppure era il musicologo che più aveva contribuito a far conoscere internazionalmente la storia della musica italiana medievale e rinascimentale, ricordò Ernst Ferand, un suo collega ungherese, professore alla New School, che nel 1939 era emigrato anche lui a New York. Liuzzi invece ci rimase pochissimo. C'era andato per cercare un lavoro che il fascismo gli aveva tolto, ma non riuscì neppure ad iniziare l'incarico ottenuto alla Columbia University.

### Studi filosofici e musicali

Era nato il 19 dicembre 1884 a Senigallia, in provincia di Ancona, da Federico e Regina Augusta Vivanti, in una famiglia di origine ebraica<sup>1</sup>. Abitavano a Bologna, dove Fernando aveva conseguito il diploma di licenza al liceo Galvani, e nel 1903 si era iscritto all'Università laureandosi in Lettere l'11 novembre 1909 con una tesi su «Tracce di filosofia pitagorica nella letteratura romana»<sup>2</sup>. In facoltà insegnavano docenti insigni; per letteratura italiana Giosuè Carducci fino al 1904-05 e il suo successore Giovanni Pascoli, con cui Liuzzi sostenne l'esame della materia nel 1906, e del quale otto anni dopo, nel 1914, avrebbe musicato *La cunella*, per canto e pianoforte, intitolandola *Ninna nanna*.

---

<sup>1</sup> ASUBo, *Sezione studenti, Facoltà di Lettere e filosofia*, f. 965, «Liuzzi Fernando», Comune di Bologna, Ufficio stato civile, certificato di nascita, rilasciato il 16 novembre 1903.

<sup>2</sup> Ivi, diploma di licenza liceale del liceo classico Galvani, Bologna, novembre 1903. La tesi purtroppo è mancante, e nel Registro di laurea, «Processo verbale», per Liuzzi non è indicato il relatore. Per tutte queste informazioni, incluso il registrato esame con Pascoli il 6 novembre 1906, ringrazio Andrea Daltri, dell'Archivio storico dell'Università di Bologna.

Link alle connesse  
Vite in movimento:

[Flora Aghib Levi D'Ancona](#)  
[Enzo Bonaventura](#)  
[Massimo Calabresi](#)  
[Mario Castelnuovo-Tedesco](#)  
[Amelia Pincherle](#)  
[Moravia Rosselli](#)  
[Gaetano Salvemini](#)  
[Mario Volterra](#)

Bologna era uno dei più importanti centri musicali in Italia, ed il suo Liceo musicale (dal 1945 Conservatorio Giambattista Martini) fu diretto dal 1886 al 1902 dal compositore Giuseppe Martucci, che vi impresso un orientamento sinfonico wagneriano<sup>3</sup>. Il giovane Liuzzi aveva studiato pianoforte e composizione con Guido Alberto Fano,<sup>4</sup> e con Stanislao Falchi alla Reale Accademia di Santa Cecilia a Roma<sup>5</sup>. Nel 1905 si era recato a studiare a Monaco, presso l'Akademie der Tonkunst, con Felix Mottl e con il compositore e organista Max Reger<sup>6</sup>. Intanto, portava avanti i suoi studi universitari, affascinato soprattutto dalle lezioni del filosofo e psicologo Theodor Lipps:

il ricordo delle lezioni di Estetica e Teoria delle arti che, in un'aula dell'Università di Monaco, Teodoro Lipps dettava dalla sua cattedra bassa e vasta, è in me così vivo e presente come se ne fossi uscito da poche ore. Rivedo ancora la figura del Maestro [...]. E soprattutto mi rappresento, più vivo che mai, il suono della sua voce: un suono basso e dolce e riposato che si componeva in parole chiarissime, ordinate, precise, quasi vedute avanti di venir pronunziate, e trascelte con acuta calma, con gusto consapevolmente sottile<sup>7</sup>.

---

<sup>3</sup> Proprio grazie a Martucci avvenne la prima esecuzione in Italia del *Tristan und Isolde*, presso il Teatro Comunale di Bologna, il 2 giugno 1888. Cenni storici sul Conservatorio, collocato in piazza Rossini, si trovano in <<http://www.consbo.it>> (accesso 5 ottobre 2022). Notizie biografiche, a parte inesattezze e lacune, in Ernst T. Ferand, *In Memoriam: Fernando Liuzzi*, «The Musical Quarterly», 28, 1942, pp. 494-504.

<sup>4</sup> Guido Alberto Fano (Padova 1875 - Udine 1961), pianista e compositore, allievo di Martucci. Insegnò al Liceo musicale di Bologna e diresse i Conservatori di Parma, Napoli, Palermo. Docente di pianoforte a Milano dal 1922 al 1938 e dal 1945 al 1947, essendo stato sospeso con le leggi razziali.

<sup>5</sup> Stanislao Falchi (Terni 1851 - Roma 1922), compositore, insegnò canto corale e composizione al Liceo musicale Santa Cecilia a Roma, di cui fu direttore dal 1902 al 1915. Fu animatore della vita musicale romana.

<sup>6</sup> Max Reger (Brand, Baviera, 1873 - Lipsia 1916), organista di fama e compositore, docente al Conservatorio di Lipsia dal 1907 fino alla morte. Fu un grande ammiratore di Johann Sebastian Bach; compositore eclettico, toccò il vertice della sua produzione nelle opere per organo. Felix Mottl (Vienna 1856 - Monaco di Baviera 1911), compositore e direttore d'orchestra, portò la musica di Wagner in Inghilterra (1894) e negli Stati Uniti (1903, Metropolitan di New York). Assistette Wagner nella preparazione del primo Festival di Bayreuth, durante il quale diresse il ciclo dell'*Anello del Nibelungo*. Diresse anche l'integrale delle opere per orchestra di Hector Berlioz; fu direttore dei Wiener Philharmoniker nel 1904.

<sup>7</sup> Fernando Liuzzi, *Essenza dell'arte e valore estetico nel pensiero di Theodor Lipps*, «Rivista di filosofia», 1, 1924, p. 17.

Nel 1913 si era sposato con Paola Forti, di benestante famiglia ebraica pratese, e dalla loro unione erano nati Franco nel 1915 e l'anno dopo Maria Luce, detta Lucetta.

### **Attività professionale, composizioni musicali e scritti teorici**

Liuzzi si era dedicato alla direzione d'orchestra, alla composizione e all'insegnamento; professore di composizione al Conservatorio di Parma dal 1° dicembre 1910, dal 1° agosto 1912 era stato titolare di Armonia e contrappunto, e dal 1° agosto 1917 con lo stesso insegnamento era passato al Conservatorio di Firenze,<sup>8</sup> mentre vi era direttore Ildebrando Pizzetti, già docente a Parma, musicista legato al gruppo de «La Voce» con Papini, Prezzolini e De Robertis, nonché maestro del giovane compositore Mario Castelnuovo-Tedesco che frequentava anche Fernando, di undici anni più grande<sup>9</sup>.

Afflitto da disturbi di salute, in particolare da forti mal di testa, nel 1921 Liuzzi aveva chiesto un anno di aspettativa dal Conservatorio volendo al contempo completare alcuni lavori di composizione. A consigliarlo in tal senso era stato Arturo Toscanini, il quale ne aveva parlato con il direttore Pizzetti. La domanda sembra però non fosse accolta, e nel registro docenti Liuzzi appare «dimissionario» dal maggio 1921<sup>10</sup>.

Aveva continuato un'intensa attività, prodigandosi in articoli su importanti riviste del settore; era tra i fondatori firmatari con Pizzetti, il pianista Ernesto Consolo, Angelo Orvieto e altri, a Firenze nel marzo 1920, della Società degli

---

<sup>8</sup> Lo stato di servizio risulta precisamente dall'Archivio storico del Conservatorio L. Cherubini, Firenze, *Registro docenti*, «Liuzzi F.». L'archivio è in attesa di riordino, ringrazio molto Paola Gibbin per la ricerca di queste fonti.

<sup>9</sup> Si veda Fiamma Nicolodi, *Pizzetti, Ildebrando* in *Dizionario biografico degli italiani* (da ora in poi DBI), vol. 84, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2015 <<https://www.treccani.it>> (accesso 6 ottobre 2022).

<sup>10</sup> Archivio storico del Conservatorio L. Cherubini, Firenze, *Registro docenti*, «Liuzzi F.». Su queste difficoltà e sull'aiuto di Toscanini, Liuzzi si era confidato con il musicologo Arnaldo Bonaventura, si veda Biblioteca del Conservatorio L. Cherubini, *Carteggio Arnaldo Bonaventura*, f. L. 7538, lettera di Liuzzi, 18 novembre 1922.

Amici della musica il cui primo concerto si tenne a Palazzo Corsini<sup>11</sup>. Tra le migliori composizioni di Liuzzi in quel periodo una Sonata per violino e pianoforte, datata 1920 e dedicata a Mario Corti e a Mario Castelnuovo-Tedesco (il quale poi divenne suo cognato, sposandosi con Clara Forti, sorella della moglie di Liuzzi),<sup>12</sup> nonché una rapsodia per orchestra dal titolo *Gaiola e Marechiaro. Impressione napoletana*, di cui ci è rimasta solo una versione per pianoforte. Nel 1924 aveva pubblicato il suo più importante lavoro teorico, *l'Estetica della Musica*, otto saggi dedicati «Alla memoria di Theodor Lipps nell'università di Monaco mio maestro».

### **Un interminabile concorso**

Nel 1923 Fernando Liuzzi aveva chiesto l'abilitazione alla libera docenza presso il rinomato Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze, ancora dotato di una maggiore autonomia rispetto alle università del Regno a cui però si sarebbe presto allineato. L'aveva chiesta in Estetica, quindi si sarebbe trovato giudicato da una commissione nominata dal ministero, composta da tre professori della Facoltà pertinente e da due professori esterni. A maggio la commissione era stata così costituita: il preside della Facoltà di Lettere che era allora Olinto Martinelli, un geografo; Francesco De Sarlo professore di Filosofia teoretica e di psicologia sperimentale, Ludovico Limentani professore di filosofia morale; dall'Università di Napoli il germanista Guido Manacorda, fortemente cattolico, dall'Università di Padova il libero docente in Estetica Andrea D'Angeli, che tra gli esaminatori era l'unico musicologo<sup>13</sup>. Gli atti dei lavori compiuti dalla commissione furono inviati al ministero in data 9 novembre 1923, e il 20 dicembre a firma dello stesso ministro si chiedeva che la

---

<sup>11</sup> Si veda Johannes U. Müller, *L'Associazione «Amici della musica» e l'origine delle istituzioni musicali fiorentine*, Firenze, Cadmo, 2003, pp. 36-38.

<sup>12</sup> Cfr. Fernando LIUZZI, *Mario Castelnuovo-Tedesco*, «Solaria», 2, 11, 1927, p. 60 e ss., poi tradotto in francese in «La Revue musicale», 8, 1927, pp. 55-61.

<sup>13</sup> ASUFI, AC, SLD, f. «Liuzzi Fernando», lettera del MPI, Direzione generale istruzione superiore, al soprintendente del R. Istituto di studi superiori di Firenze, Roma 30 maggio 1923.

commissione venisse riconvocata nuovamente per sottoporre il candidato alla «discussione in contraddittorio» in modo da risolvere «la discordanza fra le premesse e la conclusione della relazione della commissione esaminatrice» che il Consiglio superiore della Pubblica istruzione aveva rilevato. Tutto da rifare dunque? In una lettera al musicologo Arnaldo Bonaventura, supplente (non utilizzato) della stessa commissione, a novembre 1923 Liuzzi prevedeva che il suo conseguimento della libera docenza sarebbe tardato «di qualche mese»<sup>14</sup>.

Trascorsero invece tre anni. E la tormentata vicenda non è chiarissima anche perché nel fascicolo manca la relazione della commissione che pure in più atti viene citata come allegata. Sia le informazioni ufficiose che Liuzzi riferiva a Bonaventura, sia la successiva richiesta ufficiale del ministro, convergono nell'asserire che i titoli di Liuzzi erano parsi alla commissione esaminatrice poco pertinenti all'estetica generale e più alla musicale. Il candidato non lo negava e aggiungeva «che anche la lezione è stata fatta su argomento musicale». Perciò si aspettava che gli chiedessero di farne un'altra ad integrazione della prima. E così fecero nel marzo 1924, benché il concorso fosse stato bandito per soli titoli, senza alcuna lezione, che invece diventarono addirittura due, poi tre<sup>15</sup>.

Successive osservazioni ministeriali avevano contestato anche gli atti della commissione nuovamente convocata, trasmessi dal preside al sovrintendente l'8 aprile 1924, e da questi al ministero. Stavolta pare fosse mancato un commissario al voto. Chi e perché non si sa. Il risultato non sarebbe cambiato persino se tale commissario fosse stato contrario, perché i quattro presenti avevano tutti espresso voto favorevole. Ma il ministero

---

<sup>14</sup> Biblioteca del Conservatorio L. Cherubini, *Carteggio Arnaldo Bonaventura*, L. 7538, lettera di F. Liuzzi, Usigliano di Lari (Pisa) 25 novembre 1923.

<sup>15</sup> *Ibidem*, da cfr. con le carte al riguardo contenute in ASUFI, AC, SLD, f. «Liuzzi Fernando», il ministro al soprintendente, 20 dicembre 1923; il soprintendente al preside della Facoltà di Lettere e filosofia, 27 dicembre 1923.

giudicò «illegale» la delibera. E, con atto del 10 giugno 1926, riconvocò la commissione.

La stessa però non poté riunirsi: il 14 giugno Marinelli morì e venne sostituito dal preside eletto qualche mese prima che era Paolo Emilio Pavolini. Il professore Francesco De Sarlo chiese di essere dispensato dall'incarico di commissario; gli subentrò Felice Ramorino, supplente indicato già dal '23<sup>16</sup>. Davanti alla modificata commissione, il candidato sostenne un ulteriore contraddittorio «sopra argomenti attinenti al campo dell'Estetica generale. La discussione dura oltre 30 minuti e vi prendono parte tutti i cinque commissari», i quali poi votarono a favore, come fu precisato a verbale, approvato e sottoscritto seduta stante<sup>17</sup>.

### **Retroscena e concomitanze politiche**

La tortuosa vicenda concorsuale in quella che, nel 1924, era divenuta l'Università di Firenze, dove si erano succeduti già due rettori di opposto orientamento politico, si era svolta tra forti tensioni. Il ministro che per primo aveva bloccato la libera docenza di Liuzzi nel 1923 era Giovanni Gentile, che proprio in quei mesi aveva ingaggiato una battaglia contro De Sarlo, fino ad estrometterlo dall'Istituto di psicologia che il professore aveva fondato. Se De Sarlo aveva chiesto la dispensa dall'incarico di commissario nella terza riconvocazione per il concorso Liuzzi a giugno '26 (ma tale richiesta non è agli atti), in realtà lui già era stato «dispensato dal servizio» dal rettore l'11 aprile di quell'anno, per essersi posto «in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo», come stabiliva l'appena varata **legge fascistissima del 24 dicembre 1925, n. 2300**.

---

<sup>16</sup> Sui due nuovi commissari, si vedano almeno le rispettive voci *Ramorino, Felice*, in *Enciclopedia italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1935 <<https://www.treccani.it>> e Carmela Mastrangelo, *Pavolini, Paolo Emilio*, DBI, vol. 81, 2014 <<https://www.treccani.it>> (accesso 15 ottobre 2022).

<sup>17</sup> ASUFi, AC, SLD, f. «Liuzzi Fernando»; la commissione con i due nuovi membri si riunì il 28 giugno 1926.

In tutto il paese, in quel periodo, lo scenario era sconvolto per l'intensificarsi della violenza: il delitto Matteotti nel giugno '24; a Roma e in Toscana le aggressioni fatali a Giovanni Amendola nel luglio 1925; a Firenze la sanguinosa notte di San Bartolomeo contro gli antifascisti a ottobre. Nel maggio 1925 la maggioranza dei professori di Lettere a Firenze aveva aderito alla risposta antifascista di Croce al manifesto di Gentile; a luglio il loro collega Gaetano Salvemini era stato processato per la sua attività antifascista, e si era dimesso dall'ateneo con una pubblica protesta. Ma nel 1926 la stessa Facoltà era guidata dal fascista Pavolini, il cui figlio Alessandro, studente universitario, capeggiava gli squadristi anche contro Salvemini durante una lezione, nel marzo 1925; ormai i dissidenti più agguerriti come Salvemini, che era espatriato, venivano attaccati, gli altri isolati come De Sarlo e tutto messo efficacemente a tacere<sup>18</sup>.

Di tali agitati retroscena, concomitanti con il travagliato concorso di Liuzzi, non parlano ovviamente né gli atti ufficiali di esso, né le sue lettere private di quel periodo con Arnaldo Bonaventura, benché questi fosse ben informato su quelle vicende. Suo figlio Enzo non solo lavorava da anni a Lettere, ma, da assistente universitario di De Sarlo nel laboratorio, si era improvvisamente trovato, dal dicembre 1923, direttore incaricato a mandare avanti l'Istituto di psicologia, proprio perché esso era stato tolto al suo professore, antifascista. La prudenza non era mai troppa, specie per lettera; Liuzzi conosceva le simpatie politiche e le frequentazioni di Bonaventura nella villa al Salviatino di Ugo Ojetti (1871-1946), firmatario del Manifesto degli intellettuali fascisti e apprezzato assai da Mussolini. Liuzzi frequentava, in via Giusti a pochi metri dalla sua, la casa di Amelia Rosselli e dei suoi figli dove andavano abbastanza

---

<sup>18</sup> Sulle incredibili ingiustizie inflitte a De Sarlo e pagate dalla psicologia fiorentina e nazionale, l'operazione di silenziamento ha ottenuto durevole successo, tant'è che questa storia è emersa soltanto di recente. Si veda Patrizia Guarnieri. *Senza cattedra. L'Istituto di Psicologia dell'Università di Firenze tra idealismo e fascismo*, Firenze, Firenze University Press 2012, e anche Ead., *Italian Psychology and Jewish Emigration under Fascism. From Florence to Jerusalem and New York*, New York, Palgrave-Macmillan, 2016, specie cap. 3.

abituamente le sorelle Forti, ossia sua moglie Paola e sua cognata Clara<sup>19</sup>. Difficile dire se la famiglia Liuzzi fosse antifascista; lo era già prima delle leggi razziali, come è stata definita, in base ai ricordi della figlia Lucetta, da chi l'ha conosciuta bene<sup>20</sup>. Certamente i figli di Fernando e Paola crebbero antifascisti entrambi, e altrettanto i figli della sorella di lui Enrica, sia Giorgio (futura medaglia d'oro per la Liberazione) sia Alberto Vigevani, fin da studenti attivi oppositori del regime; mentre tra i Forti, la famiglia di sua moglie, c'erano antifascisti e fascisti<sup>21</sup>.

Tornando al concorso, fra i commissari definitivi due erano decisamente antifascisti (l'ebreo Limentani, nonché De Sarlo e il supplente Ramorino), due decisamente fascisti (Manacorda e Pavolini). Fu il rettore fascista Enrico Burci (1872-1933) succeduto nel 1926 al dimissionario rettore antifascista Giulio Chiarugi, a concludere l'interminabile vicenda. Lo fece senza affrettarsi: la commissione terminò i lavori a giugno 1926, il 23 agosto li mandò al ministero che a sua volta, il 29 dicembre, gli inviò il decreto di abilitazione alla libera docenza firmato il giorno prima da Pietro Fedele (1873-1943). A Fernando Liuzzi, il rettore finalmente lo trasmise in data 5 gennaio 1927<sup>22</sup>.

### **L'insegnamento: dall'estetica alla storia della musica**

L'abilitazione aveva validità 5 anni, ed era in Estetica, non in storia della musica<sup>23</sup>. Per quell'insegnamento il libero docente Liuzzi fu incaricato

<sup>19</sup> Proprio a casa della «signora Amelia, una cara e nobile donna», Mario Castelnuovo-Tedesco ricordava di aver rivisto Clara Forti che poi avrebbe sposato. Cfr. Mario Castelnuovo-Tedesco, *Una vita di musica (un libro di ricordi)*, a cura di James Westby, Firenze, Cadmo, 2005, p. 125.

<sup>20</sup> Mi riferisco a quanto scrive e mi conferma (in data 14 novembre 2022) una studiosa amica di Lucetta Liuzzi, che ha potuto consultare anche i taccuini privati di Paola Forti Liuzzi e valersi dei racconti familiari concordi sull'antifascismo dei Liuzzi; si veda Albertina Vittoria, *La breve vita di Antonio Amendola*, in Giovanni Cerchia (a cura di), *La famiglia Amendola. Una scelta di vita per l'Italia*, Torino, Cerabona, 2011, pp. 117-158: p. 140 e ss., ed Ead., *Intellettuali e politica. Antonio Amendola e la formazione del gruppo comunista romano*, Milano, Franco Angeli, 1985, p. 49.

<sup>21</sup> Per Alberto e Giorgio Vigevani e altri si vedano qui i cenni sui **Familiari in mobilità**.

<sup>22</sup> ASUFi, AC, SLD, f. «Liuzzi Fernando», lettera del Rettore a Liuzzi, 5 gennaio 1927.

<sup>23</sup> Ivi, il decreto non è allegato al fascicolo dell'ateneo fiorentino. ma è invece nel fascicolo dell'Archivio storico La Sapienza, AS 1707, f. «Liuzzi Fernando». La procedura di un'abilitazione «richiesta per titoli» era durata quasi quattro anni.



dall'ateneo nell'anno accademico 1926-27, subito dopo aver ricevuto il decreto, e nel 1927-28. Nessun altro suo insegnamento risulta all'Università di Firenze,<sup>24</sup> tanto meno una cattedra in Storia della musica che gli viene talvolta attribuita, e che sarebbe stata invece assegnata per chiara fama, a suggello di una carriera sbocciata con l'adesione al fascismo, al suo coetaneo Fausto Torrefranca (1883-1955), chiamato nel 1939<sup>25</sup>. Maggiori soddisfazioni dovevano venire a Liuzzi dall'ateneo della capitale, a giudicare dalla documentazione pur incompleta nel fascicolo a lui intestato dell'archivio dell'Università di Roma. In una lunga lettera del maggio 1927, il rettore Giorgio Del Vecchio, nominato nel novembre 1925, giurista di origine ebraica con molte benemerenze fasciste, esprimeva elogi e ringraziamenti a lui e ai suoi collaboratori, Evelina Levi, Rachele Maragliano Mori, e monsignor Raffaele Casimiri, per la preziosa opera prestata da Liuzzi con il corso di «Storia della musica italiana». Voleva assicurarla all'ateneo anche negli anni seguenti, scrisse<sup>26</sup>.

Il 19 ottobre 1928 Liuzzi presentò domanda al rettore di poter esercitare la propria libera docenza all'Università di Roma; nel 1930 chiese e ottenne dal

---

<sup>24</sup> Ringrazio Fioranna Salvadori dell'Archivio storico dell'università di Firenze per i controlli al riguardo. Nella copia di un c.v. in inglese di Liuzzi, s.d. in NYPL, MAD, ECADFS, I.B. non Grantees, b. 90, f. 21, «Liuzzi, Fernando», è indicato invece l'insegnamento all'Università di Firenze nei tre anni precedenti, dal 1923 al '26, e anche all'Università per stranieri di Perugia.

<sup>25</sup> Spesso su Liuzzi si attinge al ricordo, generoso ma inesatto sui dati, del cognato Mario Castelnuovo-Tedesco, *Una vita di musica*, cit., pp. 127-129. La prima libera docenza in Storia della musica ed estetica musicale era stata conferita dall'Università di Roma nel 1915 a Fausto Torrefranca, che poi fu chiamato a Firenze nel 1939, e nominato ordinario per chiara fama nel 1941 all'apice di una carriera che era avanzata dopo l'adesione al fascismo, come scrive Pier Paolo De Martino, *Torrefranca, Fausto*, DBI, vol. 96, 2020 <<https://www.treccani.it>> (accesso 10 novembre 2022). Si veda anche Fiamma Nicolodi, *Al tempo della «Voce»*, in Ead., *Novecento in musica. Protagonisti, correnti, opere. I primi cinquant'anni*, Milano, Il Saggiatore, 2018, p. 29. Ringrazio Paola Gibbin per questa segnalazione.

<sup>26</sup> Archivio storico La Sapienza, AS 1707, f. «Liuzzi Fernando», minuta del rettore G. Del Vecchio a F. Liuzzi, Roma 30 maggio [1927], l'anno attribuito è certo perché indicato anche come anno V fascista. Il giurista bolognese Del Vecchio (1878-1970) rimase rettore solo dal 1925 al '27; culturalmente antiidealista, politicamente fascista, convertito al cattolicesimo, fu espulso per le leggi razziali e, aiutato da suoi assistenti vicini all'ambiente vaticano, visse nascosto in un istituto di suore. Reintegrato nel '44, fu poi sospeso per un procedimento di epurazione, concluso con la pena sospensiva di appena un anno, contro cui protestò. Si veda almeno Vittorio Frosini, *Del Vecchio, Giorgio*, DBI, vol. 38, 1990 <<https://www.treccani.it>> (accesso 10 novembre 2022).

ministero che il titolo della sua abilitazione venisse convertito in Storia ed estetica della musica, e su questa ebbe definitivamente confermata la libera docenza nel giugno 1932<sup>27</sup>. Il rettore era allora Pietro De Francisci, da pochi mesi ministro alla Giustizia di Mussolini; e proprio davanti a lui Liuzzi prestò giuramento di fedeltà al re e al fascismo il 20 novembre 1931; a ottobre del 1932 era andato a iscriversi al PNF<sup>28</sup> e il mese dopo gli venne conferito l'incarico di insegnamento «a titolo gratuito» di Storia della musica per un anno, poi rinnovato sempre a titolo gratuito<sup>29</sup>. Per il biennio 1936-38, De Francisci lo nominò direttore dell'Istituto di storia della musica presso la Facoltà di Lettere e filosofia, e il decreto di incarico per l'a.a. 1937-38 prevedeva finalmente una retribuzione di 6000 lire lorde annue, avendo il docente dichiarato «di non usufruire di stipendio fisso alcuno a carico dello Stato»<sup>30</sup>.

Con la famiglia si era trasferito a Roma, in piazza Sant'Anselmo 1 nel rione Ripa, da cui poi traslocarono nella vicina via Raimondo da Capua 12, sull'Aventino<sup>31</sup>. I ragazzi frequentavano l'Università; Lucetta si innamorava dell'archeologia e di Antonio, uno studente di Lettere che non passava inosservato, e per il suo cognome importante – era un Amendola, figlio dell'autorevole leader dell'opposizione parlamentare al fascismo, morto a seguito delle aggressioni squadriste –, e per la propria intelligenza e cultura,

---

<sup>27</sup> Archivio storico La Sapienza, AS 1707, f. «Liuzzi Fernando», lettera di Liuzzi al rettore, 19 ottobre 1928; copia del decreto ministeriale 10 aprile 1930 di conversione del titolo; raccomandata del rettore dell'Università di Roma a Liuzzi, 6 luglio 1932. Il decreto di conferma era datato 28 giugno 1932.

<sup>28</sup> Ivi, processo verbale di prestazione di giuramento, per parte di Liuzzi Fernando, 20 novembre 1931; lo ripeté 5 anni dopo, sempre davanti a Pietro Francisci, il 10 dicembre 1936, e nel '36 esibì all'Università un attestato del PNF di Roma che lo certificava iscritto dal 29 novembre 1932.

<sup>29</sup> Ivi, decreto rettorale 23 luglio 1932. Nel fascicolo non vi sono decreti per gli anni precedenti.

<sup>30</sup> Ivi, dichiarazione autografa di F. Liuzzi al rettore, 21 dicembre 1936; nota del direttore amministrativo, Roma 13 maggio 1937, e R. Università di Roma, decreto rettorale di incarico a Liuzzi, 18 novembre 1937.

<sup>31</sup> Gli indirizzi risultano dalle lettere in Archivio storico La Sapienza, AS 1707, f. «Liuzzi Fernando», e in Biblioteca del Conservatorio L. Cherubini, *Carteggio Arnaldo Bonaventura*, f. L. 7538, in cui sono conservate 41 lettere di Liuzzi.

tanto che nel '35 Antonio vinse la gara dei Littorali della cultura e dell'arte<sup>32</sup>. Il 29 agosto 1938 i due giovani si sposarono.

### **Dalle luci della ribalta all'allontanamento**

Gli anni romani furono forse i più fecondi per Fernando Liuzzi. Si interessava all'innodia cristiana medievale e ai contatti tra la musica italiana e la fiamminga; studiava lo stile compositivo e le influenze di Palestrina, la canzone popolare italiana, scriveva articoli su Bach e su Beethoven. Si dedicò soprattutto alla monumentale pubblicazione, nel 1935, dei laudari di Cortona e di Firenze. Oltre a recuperare gli antichi canti, analizzò la storia del dramma liturgico nei secoli XI-XIV, guardando in particolare al contributo che la musica diede allo sviluppo dell'attività teatrale. Eseguì una ricostruzione delle musiche di scena composte nel 1585 da Andrea Gabrieli, per la tragedia di Sofocle *Edipo re*, in occasione dell'inaugurazione del Teatro Olimpico di Vicenza, inserendo una sesta voce e alcune sezioni orchestrali. La partitura così rivista venne eseguita nell'antico teatro romano di Sabratha in Tripolitania, per la cui inaugurazione Italo Balbo, governatore della Libia, chiese la sua collaborazione nel 1937<sup>33</sup>.

Nel 1938 gli fu commissionata una versione moderna dell'*Amfiparnaso* di Orazio Vecchi (1597), che riscosse grande successo al Maggio musicale fiorentino,<sup>34</sup> dove alcune sue partiture erano state eseguite sin dalla prima edizione, nel maggio 1933. Si interessò inoltre della notazione medievale, in particolare delle tracce trovate in un manoscritto dell'*Eneide* di Virgilio.

Con le leggi razziali fu dispensato dall'insegnamento all'Università di Roma. Stranamente il suo nome è sfuggito alla preziosa ricognizione sugli elenchi

---

<sup>32</sup> Cfr. A. Vittoria, *Intellettuali e politica*, cit.

<sup>33</sup> Archivio storico La Sapienza, AS 1707, f. «Liuzzi Fernando», lettera di Liuzzi al rettore per richiesta di autorizzazione, Roma 26 gennaio 1937.

<sup>34</sup> Cfr. Fiamma Nicolodi, *Italian Opera*, in David Charlton (ed.), *The Cambridge Companion to Grand Opera*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003, pp. 383-402.

dei docenti anche incaricati di «razza ebraica», pubblicato nel 1997<sup>35</sup>. Fu anche allontanato anche dai «corsi speciali» che dal 1930 impartiva all'Accademia di Santa Cecilia, nonché da un corso sulla storia della musica a Roma per l'Istituto di studi romani, fondato nel 1925<sup>36</sup>. Il suo nome entrò nell'elenco degli «autori le cui opere non sono gradite in Italia»<sup>37</sup>.

Decise allora di lasciare il paese. Pare sia stato per un periodo nel 1939 *visiting professor* all'École des hautes études de Belgique a Bruxelles,<sup>38</sup> in riconoscimento del suo lavoro sui rapporti musicali tra le Fiandre e l'Italia nel primo Rinascimento. Con la moglie andò a Parigi, e si ha notizia certa che Paola vi incontrasse un funzionario del partito comunista che le consegnò una lettera per suo genero Antonio, il quale continuava a impegnarsi tra giovani intellettuali, artisti, universitari, per attrarli all'antifascismo. La lettera era di Giorgio Amendola (1907-1980) espatriato clandestinamente in Francia dall'ottobre 1937 secondo le istruzioni del suo partito, poi a Tunisi, il quale raccomandava al fratello minore «di rimanere uniti [...] nell'orgoglio di appartenere alla famiglia». Paola pare se la fosse imparata a memoria per riferirla, senza rischi, a Lucetta e ad Antonio che era naturalmente sorvegliatissimo dalla polizia<sup>39</sup>.

---

<sup>35</sup> Il decreto di decadenza retroattivo è in Archivio storico La Sapienza, AS 1707, f. «Liuzzi Fernando», nota del MEN al rettore dell'Università di Roma, 2 giugno 1939. Ringrazio Nica Labanca per avere individuato questo fascicolo. Cfr. l'elenco relativo all'ateneo di Roma nella raccolta di saggi di Angelo Ventura, *Il fascismo e gli ebrei. Il razzismo antisemita nell'ideologia e nella politica del regime*, Roma, Donzelli, 2013, p. 176 (1<sup>a</sup> ed. del saggio 1997).

<sup>36</sup> Si veda in NYPL, MAD, ECADFS, I.B. non Grantees, b. 90, f. 21, «Liuzzi, Fernando», il c.v. dattiloscritto.

<sup>37</sup> Tale lista è riprodotta in *Appendice* a Giorgio Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, Torino, Zamorani, 1998, pp. 474-481.

<sup>38</sup> Lo riferiva Ernst Theodor Ferand, *In memoriam*, cit., pp. 494-503.

<sup>39</sup> A. Vittoria, *La breve vita*, cit., pp. 140 e 158. Ne esce un ritratto eccezionale del genere di Liuzzi, del suo fascino, e della sua cerchia di intellettuali. Si veda inoltre Giorgio Amendola, *Lettere a Milano. Ricordi e documenti 1939-1945*, Roma, Editori riuniti, 1973, p. 121, e ACS, MI, DGPS, DAGR, CPC, b. 98, f. 140517, «Amendola Antonio».

### Sgradito in Italia, invitato negli USA

Due delle tre sorelle di Paola si preparavano ad espatriare negli Stati Uniti con i rispettivi mariti: Clara con Mario Castelnuovo-Tedesco ed i bambini si imbarcò a metà luglio 1939, Piera con Cesare e Tedeschi ed i loro bambini a settembre 1939. Fernando partì per New York il 30 agosto 1939 sulla Queen Mary da Cherbourg, in Francia,<sup>40</sup> da solo, mentre sua moglie rimaneva vicina a Lucetta, che era incinta. Il suo riferimento dichiarato nei documenti di sbarco era l'amico newyorkese Gustave Reese (1899-1977), esperto di musica medievale e rinascimentale nonché segretario dell'American Musicological Society<sup>41</sup>. Liuzzi era stato invitato all'International Musicological Congress a New York, dove tenne una relazione in francese «*sur les "Barzelette" et "Canzoni a ballo" italiennes du XV siècle*» nella sessione di Mediaeval and Renaissance Music, il 14 settembre 1939<sup>42</sup>. In una **foto di gruppo**, fra gli altri si riconoscono il primo presidente dell'AMS, Otto Kinkeldey, e quello in carica, Carleton Sprague Smith, e Liuzzi è accanto a Gustave Reese. L'occasione americana fu propizia anche per ritrovare il musicologo tedesco Alfred Einstein (pure lui nella foto), che si era rifugiato in Italia, a Firenze, fino alle leggi razziali. Si rividero, e Liuzzi ne incontrò il più celebre cugino Albert Einstein, il quale suonò in duo il suo violino con lui al pianoforte<sup>43</sup>.

Liuzzi era entrato negli Stati Uniti con un *passport visa*, rilasciato a Parigi, che gli consentiva di rimanere solo per un periodo determinato: 60 giorni secondo l'annotazione sui documenti della nave. Evidentemente, intendeva

---

<sup>40</sup> Cfr. il *manifest ship* al nome «Liuzzi Fernando» in The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search* <<https://heritage.statueofliberty.org>> (accesso su registrazione 15 ottobre 2022).

<sup>41</sup> Gustave Reese, *Music in the Middle Ages: With an Introduction on the Music of Ancient Times*, New York, W.W. Norton & Co., 1940. Il volume sarebbe poi uscito in Italia (*La musica nel Medioevo*, Firenze, Sansoni, 1980), nella traduzione di Flora Aghib Levi D'Ancona, emigrata negli Stati Uniti e rientrata a vivere a Firenze.

<sup>42</sup> Cfr. tutto il *Program. International Congress of the AMS, New York, September 11-16, 1939*, riprodotto in *Celebrating the American Musicological Society at Seventy-five*, Brunswick (ME), AMS, 2011, pp. 76-78.

<sup>43</sup> L'evento è riportato da Elio Piattelli, *Alla ricerca della musica perduta*, «Shalom», 1, dicembre 1984, pp. 18-19.

rimanere più a lungo e con le conoscenze che aveva (a parte il sostegno a distanza dei cognati che vi si erano stabiliti, i Tedeschi a New Haven e i Castelnuovo-Tedesco a Larchmont), cercava un *appointment* per lavorare. E lo trovò, ma era temporaneo e non immediato. Doveva cercare altro e ancora.

### «Ma nel frattempo deve campare»

Prese contatto con l'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars. La segretaria gli fissò un incontro, il 24 novembre 1939, nel suo ufficio. Ecco quanto Miss Betty Drury si annotò del colloquio: «una persona piuttosto degna di nota. Inglese non ancora adeguato; insiste nel parlare francese. Personalità energica e interessante. Fa riferimento alla sua brillante carriera – voleva discutere il suo caso con il professor Ascoli». Un mese dopo fu lei a scrivere ad Ascoli, che insegnava alla New School for Social Research, non era esperto in musicologia né letteratura ma era prominente e ricco (grazie alla sua fidanzata americana, poi seconda moglie), e veniva molto spesso interpellato dalla segretaria dell'ECADFS quando si trattava di Italiani. Per lettera lei gli spiegò il caso: Liuzzi avrebbe voluto un finanziamento per poter concludere il suo libro, nell'attesa di iniziare a insegnare alla Columbia University nella successiva sessione estiva. Sfortunatamente era impossibile accontentarlo; in base alle regole dell'ECADFS soltanto un *college* o una *university* poteva presentar loro una formale richiesta di finanziamento esprimendo l'intenzione di assumere il *displaced scholar* sul proprio budget in modo permanente o al minimo per un anno. E persino questo poteva non bastare, aggiunse, poiché l'Emergency Committee doveva tener conto anche di altri fattori. Miss Drury chiedeva ad Ascoli se per caso il professor Liuzzi era riuscito a procurarsi qualcosa. Max Ascoli non rispose, o almeno non vi è traccia di una sua risposta nel fascicolo, dove in genere sono annotate anche le comunicazioni verbali<sup>44</sup>.

<sup>44</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.B. non Grantees, b. 90, f. 21, «Liuzzi, Fernando», «Interview memorandum», 24 novembre 1939, redatto da Betty Drury, e minuta della sua lettera a Max Ascoli, 14 dicembre 1939.

Dagli appunti schematici di Drury, si conferma che nel colloquio con Liuzzi fosse venuto fuori un suo «appointment at Summer School» del 1940 alla Columbia University; «History of Italian Lyrics, Poetry and Music» era probabilmente il titolo del corso. Accanto, lei aveva annotato un nome: Dino Bigongiari. Si trattava del capo dell'Italian Department alla Columbia, studioso di Dante, un toscano emigrato negli Stati Uniti da ragazzino, apertamente di simpatie fasciste<sup>45</sup>. Era forse a lui che Liuzzi doveva l'incarico? O era qualcuno che Drury intendeva sentire, avendone scritto il nome nel suo memorandum sotto «action to be taken»? Sicuramente era stato Liuzzi a suggerirle di «scrivere al prof. Carleton Sprague Smith» (cosa che non sembra lei abbia fatto), il quale era il presidente dell'American Musicological Society, nonché il chief della Music Division della New York Public Library. Il libro che Liuzzi stava scrivendo era ormai fatto per 2/3 – Miss Drury ne prese nota – e la Columbia University Press l'avrebbe pubblicato. «Ma nel frattempo deve campare»<sup>46</sup>.

Le dette il proprio indirizzo: era alloggiato in una stanza, la 71 A, al 315 West 99th Street,<sup>47</sup> una ex struttura alberghiera del 1920, trasformata in proprietà a stanze singole. E le lasciò copia del suo curriculum vitae, in inglese, con una lunga lista delle sue opere. All'inizio le proprie generalità, e «offspring: Franco, born 1915, Lucetta, born 1916 married (1938) to Antonio Amendola, son of Giovanni (deceased in 1926)». Quasi fosse un figlio, ci metteva anche quel giovane senza padre, anche se nominare il leader Giovanni Amendola non poteva certo piacere a chi simpatizzava con il fascismo.

---

<sup>45</sup> Barbara Faedda, *From Da Ponte to the Casa Italiana: a Brief History of Italian Studies at Columbia University*, New York, Columbia University Press, 2017 (Liuzzi non vi è nominato).

<sup>46</sup> NYPL, MAD, ECADFS, I.B. non Grantees, b. 90, f. 21, «Liuzzi, Fernando», «Interview memorandum», 24 novembre 1939.

<sup>47</sup> L'indirizzo appare in *ibidem*.

### La solitudine, la malattia

Liuzzi era preoccupato, anche per le difficoltà della sua famiglia rimasta in Italia. Pensava non solo a sua moglie Paola, ma ai tre ragazzi, alle loro idee che potevano metterli a rischio, alla giovane coppia che aspettava già un bambino. Che futuro avevano davanti? Si sentiva impotente. E soffriva la solitudine.

Nel gennaio 1940 ebbe un attacco di cuore: fu ricoverato nell'ospedale ebraico Mount Sinai, fu «curato ed assistito con tutti i lumi e tutte le premure possibili, durante un mese e mezzo. Posso dire che tutta la New York musicale si è interessata al mio caso e molti medici italiani si sono amichevolmente prodigati per cercare di rimettermi in sesto»<sup>48</sup>. Era assai grato al professor Mario Volterra di Firenze e a Massimo Calabresi, cardiologo rinomato, entrambi emigrati a causa delle leggi razziali, il primo a New York, l'altro a New Haven. Gli dissero che la convalescenza sarebbe stata lunga «ancora mesi e mesi». E allora,

considerato che nel frattempo ero diventato nonno, e che mia moglie non poteva raggiungermi perché mio genero è richiamato come ufficiale, ecc. ecc., all'oscurarsi della situazione internazionale ho profittato dell'ultima partenza del Rex da New York e sono ritornato in patria e in famiglia, con mia grande soddisfazione.

Le cose erano ancora più complicate di quanto volesse e potesse spiegare ad Arnaldo Bonaventura, nel giustificarsi di aver «preso un lungo congedo alla Columbia University [...] e lasciato altre cose in sospeso, compreso il lavoro dei canti popolari italiani in America». Dalla lettera si apprende che Bonaventura ne era stato uno dei *referee* con alcuni musicisti italiani che Liuzzi gli nominava (Bertoni, Toschi e Toscanini) e con alcuni stranieri.

Ma un lavoro come quello implicava una fatica che io per ora non sono certo in grado di sostenere, sicché sarà per un'altra volta... o per una futura mia reincarnazione. Quanto alla Columbia, riprenderò la cattedra l'anno prossimo, se la salute me lo consentirà; altrimenti manderò a benedire anche quella<sup>49</sup>.

<sup>48</sup> Biblioteca del Conservatorio L. Cherubini, *Carteggio Arnaldo Bonaventura*, f. L. 7538, lettera di F. Liuzzi, Roma 10 luglio 1940.

<sup>49</sup> *Ibidem*.



### Un desiderato ritorno

Ci scherzava. Alla Columbia però non aveva avuto una cattedra, ma semplicemente un *appointment* per la «summer session» dal 1° aprile 1940 presso il Romance Language Department, come attesta la scheda a suo nome degli *official appointments*. Se l'avesse potuto onorare, sperabilmente glielo avrebbero rinnovato, ma non c'è altra documentazione in proposito nei *records* archivistici della Columbia, e in quella *card* solo l'annotazione aggiunta «did not serve» senza menzione di congedi<sup>50</sup>. È improbabile che concedessero un lungo congedo da un incarico a tempo determinato, e che non era mai stato avviato, per uno studioso arrivato da poco negli Stati Uniti, tra i tanti che stavano pure cercando lavoro.

Aveva sofferto: «so che cosa vuol dire lontananza + solitudine»<sup>51</sup>. E nelle sue condizioni aveva affrontato tensioni notevoli, inclusa la fatica di riattraversare l'oceano sul Rex, da solo, quando ormai le traversate erano pericolose, e la nave veniva intercettata e perquisita dalle navi militari francesi e inglesi. Tant'è che il glorioso Rex, *in servizio per l'America dall'ottobre 1932*,<sup>52</sup> fece il suo ultimo viaggio verso l'Italia il 20 maggio 1940, ormai con pochi passeggeri a bordo. Tra loro c'era Liuzzi che sbarcò a Genova e poi finalmente raggiunse la sua famiglia.

La sua salute peggiorò: morì in ospedale, a 55 anni, il 6 ottobre del 1940 a Firenze.

### A proposito di legittimità

L'8 novembre 1949, una lettera raccomandata dell'Università degli studi di Roma, protocollata e firmata dal rettore, al «Chiarissimo prof. Fernando

---

<sup>50</sup> Columbia University Archive, *Academic Record*, card «Liuzzi Fernando». Ringrazio l'archivista Jocelyn K. Wilk per aver verificato la mancanza di altra corrispondenza nella serie *Central Files, Office of the Presidente Records*.

<sup>51</sup> Biblioteca del Conservatorio L. Cherubini, *Carteggio Arnaldo Bonaventura*, f. L. 7538, lettera di F. Liuzzi, Roma 10 luglio 1940.

<sup>52</sup> Archivio storico Luce, Genova, *Giornale Luce* del 7 ottobre 1932, partenza del transatlantico Rex per l'America <<https://www.youtube.com>> (accesso 7 ottobre 2022).

Liuzzi» chiedeva di giustificare con dichiarazione documentata «se eventualmente Ella sia stato legittimamente impedito» a impartire l'insegnamento in qualità di libero docente<sup>53</sup>. La sorprendente richiesta era fatta in base ai «dati ufficiali esistenti presso questa Università», cui risultava che Liuzzi non avesse tenuto più l'insegnamento dal 1937-38. A norma di una circolare ministeriale del 1° ottobre 1925, chi non rientrasse nei casi definiti di «legittimo impedimento» (e in effetti il suo non vi rientrava), sarebbe incorso nella decadenza dal titolo di libero docente.

Al solerte funzionario forse sfuggiva qualcosa. Secondo una nota ministeriale ricevuta dal rettore e protocollata dalla stessa Università di Roma il 2 giugno 1939, Fernando Liuzzi era stato già «decaduto dall'abilitazione alla libera docenza, perché di razza ebraica», con DM del 18 marzo 1939 ad effetto retroattivo dal 14 dicembre 1938, in applicazione delle cosiddette leggi in difesa della razza italiana<sup>54</sup>. Quelle leggi fasciste ormai erano state abrogate, sin dal gennaio 1944 con il governo Badoglio, e dal giugno 1944 a seguito della liberazione di Roma<sup>55</sup>. La decadenza dalla libera docenza per motivi politici e razziali era stata dichiarata illegittima, e dunque era l'Università che avrebbe dovuto giustificarsi o almeno scusarsi per non aver ancora provveduto a restituire al docente il titolo e la posizione che gli erano stati tolti.

Il professor Liuzzi era morto senza che quelle scuse giungessero, neppure ai suoi familiari. Tutti loro che nel 1940 insieme si strinsero ad annunciarne la perdita – «la moglie Paola Forti, i figli Franco, Lucetta col marito Antonio Amendola e la nipotina Eva Paola, la sorella Diana de Benedetti e i nipoti

---

<sup>53</sup> Archivio storico La Sapienza, AS 1707, f. «Liuzzi Fernando», minuta della raccomandata dell'Università di Roma a Fernando Liuzzi, 8 novembre 1949. Ed inoltre la nota in merito del rettore a Liuzzi, 12 giugno 1939. L'ultimo insegnamento tenuto da Liuzzi era decorso dal 29 gennaio 1937 al 28 ottobre 1938, come da incarico.

<sup>54</sup> Archivio storico La Sapienza, AS 1707, f. «Liuzzi Fernando», nota del MEN al rettore dell'Università di Roma, 2 giugno 1939.

<sup>55</sup> Si veda qui la sezione normativa, specie *Tra accanimento e riparazione*.

Vigevani, la suocera e i parenti tutti»<sup>56</sup> – ebbero poi ad affrontare la persecuzione, il vivere nascosti, la fuga per la salvezza in Svizzera, la paura, e molte sofferenze<sup>57</sup>.

### **Pubblicazioni principali**

Una selezione delle sue numerose opere è nel citato articolo di E. Farand. Per i riferimenti seguenti ed alcune notizie musicali nel testo si ringrazia il pianista Alessandro Marangoni.

- *I codici musicali della Biblioteca Universitaria di Bologna*, «La Rinascita musicale», 1, 2, 1909, pp. 87-94.
- *Opera e dramma in Pizzetti*, «Il Pianoforte», 2, 8, 1921, pp. 225-232.
- *Essenza dell'arte e valore estetico nel pensiero di Theodor Lipps*, «Rivista di filosofia», 1, 1924, pp. 17-45.
- *Estetica della musica. Studi e saggi*, Firenze, Società anonima editrice «La Voce», 1924.
- *Ferruccio Busoni e la sua visione dell'arte*, «L'Esame», 3, 7-8, 1924, pp. 484-492.
- *Jazz e antijazz*, «Nuova antologia», 251, 1927, pp. 70-76.
- *Interpretazione dell'Eroica*, «Nuova antologia», 252, 1927, pp. 190-202.
- *Mario Castelnuovo-Tedesco*, «Solaria», 2, 11, 1927, pp. 60-65 (trad. francese in «La Revue musicale», 8, 1927, pp. 55-61).
- *Il canto greco di Ossirinco e la primitiva innodia cristiana*, «La Rassegna musicale», 1, 6, 1928, p. 337-351.
- *Corso superiore di estetica e stilistica musicale*, «Annuario della Reale Accademia di S. Cecilia», 1928, pp. 1-25.

---

<sup>56</sup> Archivio storico La Sapienza, AS 1707, f. «Liuzzi Fernando», biglietto listato a lutto per la morte di Fernando Liuzzi, 6 ottobre 1940, di cui evidentemente l'Università era stata informata.

<sup>57</sup> Si veda almeno il breve racconto di Lucetta Liuzzi, arrivata in Svizzera via lago, sulle loro peripezie di ebrei e antifascisti, essendo appartenente al Partito d'azione, in Archivio di Stato, Bellinzona, *Internati italiani*, b. 8, f. 2, verbale di interrogatorio a Lucetta Liuzzi, citato da suo cugino John Tedeschi in Id. with Anne Tedeschi, *Italian Jews under Fascism 1938-1945. A Personal and Historical Narrative*, Madison (WI), Parallel Press-University of Wisconsin, 2015, pp. 328-329, con alcuni riferimenti a Liuzzi.

- *L'espressione musicale nel dramma liturgico*, «Studi medievali», 2, 1, 1929, pp. 1-36.
- *Drammi musicali nei secc. XI-XIV*, «Studi medievali», 3, 1, 1930, pp. 1-28.
- *Il gusto barocco e la polifonia romana*, «Annuario della Reale Accademia di S. Cecilia», 1930, pp. 1-26.
- *Profilo musicale di Jacopone da Todi con melodie inedite*, «Nuova antologia», 279, 1931, pp. 271-294.
- *Ballata e lauda alle origini della lirica musicale italiana*, «Annuario della Reale Accademia di S. Cecilia», 1930-31, pp. 1-18.
- Con G. Nataletti, *Della raccolta dei canti popolari*, relazione tenuta al III Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari, Trento, Settembre 1934, Roma, Edizioni dell'OND, 1934.
- *Orazio nella tradizione musicale latina del Medioevo*, «Roma», 1938, pp. 113-119.
- *Un «cantare» del sec. XV sulla Passione*, «Rivista italiana del dramma», 1, 1938, pp. 3-22.
- *Notes sur les «Barzelette» et les «Canzoni a ballo» du Quattrocento Italien, d'après des documents inédits*, in Arthur Mendel, Gustave Reese, Gilbert Chase (eds.), *Papers Read at the International Congress of Musicology. Held in New York, September 11th to 16th, 1939*, New York, Music Educators' National Conference for the American Musicological Society, 1944, pp. 193-199.

### Composizioni

- *Liriche per canto e pianoforte*, Milano, Ricordi, 1914.
- *Novelletta, per pianoforte, dedicata alla signora Elsa Fano Scaramella*, Milano, Carish & Janichen, 1914.
- *Canticum in Assumptione Mariae Virginis per baritono e organo, dedicato a Franco Michele Napolitano*, Milano, Carish & Janichen, 1915.
- *Deux morceaux pour violon et piano*, Milano, Carish & Janichen, 1915.

- *Sei canti ad una voce con accompagnamento di pianoforte*, Milano, Carish & Janichen, 1915.
- *Tre canti popolari serbi. Sulla versione italiana di Pietro Kasandric, musicati per una voce e pianoforte*, Milano, Ricordi, 1915.
- *Tre pezzi, per pianoforte, dedicati alla signora Maria Corti Anelli*, Milano, Carish & Janichen, 1915.
- *L'augellin bel verde. Un'opera per burattini su un racconto di Carlo Gozzi per il Teatro dei piccoli di Podrecca*, Roma, 1917.
- *Tre canti popolari greci, per canto e pianoforte*, Firenze, Forlivesi, 1920.
- *Tre piccoli canti popolari italiani, per una voce con pianoforte*, Firenze, Casa editrice di Musica, 1922.
- *Gaiola e Marechiaro. Impressione napoletana. Rapsodia per orchestra composta nel 1921*, Firenze, Forlivesi, 1923 (partitura per pianoforte).
- *Sonata per violino e pianoforte*, Firenze, Forlivesi, 1924.
- *La passione. Per soli, coro e orchestra*, Roma, De Sanctis, 1932.
- *La Passione nelle intonazioni del Laudario di Cortona*, Roma, De Santis, 1935.
- *Cori dall'Edipo re di Sofocle, trascritti e adattati da F. Liuzzi a 4 voci*, Firenze, Magnani, 1937.
- *Laudi francescane. Oratorio per soli, coro e orchestra*, Roma, De Sanctis, 1937.
- *Sponsus. Le vergini savie e le vergini folli. Dramma liturgico del sec. XII, per soli, coro e orchestra*, Firenze, Magnani, 1937.

### Fonti archivistiche

- ASUBo, *Sezione studenti, Facoltà di Lettere e filosofia*, f. 965, «Liuzzi Fernando».
- ASUFi, AC, SLD, f. «Liuzzi Fernando».
- Archivio storico La Sapienza, AS 1707, f. «Liuzzi Fernando».

- Archivio storico del Conservatorio L. Cherubini, Firenze, *Registro docenti*, «Liuzzi F.»
- Biblioteca del Conservatorio L. Cherubini, Firenze, *Carteggio Arnaldo Bonaventura*, f. L. 7538, lettere di F. Liuzzi.
- Columbia University Rare Book & Manuscript Library, *Central Files (Office of the President Records)*, f. «Liuzzi Fernando».
- NYPL, MAD, ECADSF, I.B. Non Grantees, b. 90, f. 21, «Liuzzi, Fernando».
- The Statue of Liberty - Ellis Island Foundation, *Passenger Search*, «Liuzzi Fernando» <<https://heritage.statueofliberty.org>>.

### Bibliografia

- Ernst T. Ferand, *In Memoriam: Fernando Liuzzi*, «The Musical Quarterly», 28, 1942, pp. 494-504.
- Alessandro Giovannucci, *Perspectives historico-esthetiques dans l'œuvre de Fernando Liuzzi*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2018.
- Alessandro Marangoni, *La filosofia della musica di Fernando Liuzzi*, s.l., lulu.com, 2011.
- Paolo Peretti, *Breve profilo biografico di Ferdinando Liuzzi (e un canto popolare marchigiano rielaborato)*, «Marca/Marche. Rivista di storia regionale», 6, 2016, pp. 221-227.
- Yvonne Rokseth, *Les laude et leur édition par M. Liuzzi*, «Romania», 65, 1939, pp. 383-394.

Patrizia Guarnieri

**Cita come:**

Patrizia Guarnieri, *Fernando Liuzzi* (2022), in Ead., *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici e razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2019-

<<http://intellettualinfuga.fupress.com>>

e-ISBN: 978-88-6453-872-3

© 2019- Author(s)

Articolo pubblicato con licenza CC-BY-NC-ND 4.0.

Data di pubblicazione: 22 novembre 2022.

Aggiornamento: 8 dicembre 2022.